

AMALIA CATAGNOTI – PELIO FRONZAROLI

ARET XVIII  
TESTI DI CANCELLERIA

IL RE E I FUNZIONARI, II

(ARCHIVIO L. 2875)

HARRASSOVITZ VERLAG

2020

## Introduzione

Con il presente volume, che fa seguito ad *ARET XIII* (2003) e *ARET XVI* (2010), si conclude l'edizione dei testi di cancelleria rinvenuti nel Palazzo G nelle campagne di scavo del 1975 e 1976 (accordi con regni e comunità tribali, lettere del re e dei funzionari, relazioni, dossiers, documenti relativi all'assegnazione di beni fondiari, raccolte di episodi esemplificativi di procedure legali e amministrative).

A eccezione del testo 21, i testi raccolti in questo volume provengono tutti dalla sala d'archivio L.2875. Databili agli anni immediatamente precedenti la distruzione del Palazzo G, essi appartengono alla tipologia delle lettere e sono relativi all'amministrazione dello stato eblaita. Il testo 21, pubblicato in appendice, è ricostruito da 25 frammenti provenienti dalla sala L.2769. Esso contiene una serie di episodi esemplari che illustrano procedure legali relative alla gestione di terreni agricoli, ai viaggi dei giudici itineranti e dei sovrintendenti dei mercati, e agli adempimenti dopo la morte di un uomo.

Interpretazioni preliminari di singoli paragrafi e contributi nei lavori nostri e di altri studiosi sono citati nei commenti ai testi. Il testo 9, già edito precedentemente da P. Fronzaroli nel 1997, viene riproposto in questo volume sia per completezza della documentazione tematica offerta sia perché le maggiori conoscenze permettono alcune interpretazioni migliorative.

Su base paleografica le lettere possono essere ricondotte almeno a due scribi diversi. Le lettere 9, 12, 14, 16, 17, 19, 20, caratterizzate dalla forma insolita dei segni *DU* e *AN*, e limitatamente a *DU* anche la lettera 18 (dove *AN* non è attestato), tutte presumibilmente attribuibili allo stesso scriba, sono state inviate dal ministro Yibbi'-Dikir mentre si trovava lontano da Ebla. La sola eccezione è rappresentata dalla lettera 1, inviata dal re mentre si trovava al Palazzo e probabilmente dettata dal re Yitgar-Damu allo stesso scriba venuto a Ebla per ordine del ministro. Tutte le altre lettere e il testo 21 mostrano le forme grafiche abituali della scuola eblaita.

Le lettere 2-8, 10-11, 13 e 15, tutte probabilmente provenienti dal ministro a eccezione della lettera 2 proveniente dal re, sono state studiate da Amalia Catagnoti, che ne ha curato l'interpretazione, il commento e la schedatura per gli indici. Le lettere 9, 12, 14, 16-17, 18-19 e 20, provenienti dal ministro, la lettera 1 proveniente dal re e la raccolta di episodi esemplari di procedure legali (testo 21) sono stati studiati da Pelio Fronzaroli, che ne ha curato l'interpretazione, il commento e la schedatura per gli indici. Le copie delle tavolette, eseguite da A. Catagnoti, sono quelle che erano state completate entro l'ottobre del 2010. Le fotografie delle tavolette sono del dott. Maurizio Necci e la preparazione delle tavole della dott.ssa Valentina Oselini.

Al termine di questo lavoro gli autori tengono a ringraziare quanti ne hanno facilitato la realizzazione e in modo particolare Paolo Matthiae, Direttore della Missione Archeologica Italiana in Siria, per lunghi anni ricco di ospitalità e di consiglio, Frances Pinnock, co-direttore della Missione, per l'assistenza nella preparazione all'edizione, Stefania Mazzoni che ci ha ospitati a Saraqeb nella casa della Missione di Tell Afis negli ultimi anni e Alfonso Archi che ha facilitato il nostro lavoro al Museo di Idlib e ha eseguito il restauro delle tavolette. Siamo grati inoltre ai funzionari della Direzione Generale delle Antichità e dei Musei della Repubblica Araba di Siria, al dott. Tammam Fakouch e al dott. Bassam Jamous che si sono succeduti nella carica di Direttore Generale; al dott. Michel Al-Maqdissi, Direttore del Servizio degli Scavi Archeologici; inoltre ai signori Abdo Asfari e Fajar Haj Mohammed, che si sono succeduti nella carica di Direttore del Museo Archeologico di Idlib.

Firenze, 25 ottobre 2018

Amalia Catagnoti

Pelio Fronzaroli

**11**  
(Tavv. XI, XXVII)

		(1)		
r. I.	1.	<i>en-ma</i> <i>I-bi-Zi-kir</i>		(5)
			5.	<i>wa</i> <i>du-du</i> ʿxʷ-gi-KA
		(2)	7.	<i>dumu-nita</i> <i>En-ga-um</i>
	3.	[n ma-na] šu+ša [bar <sub>6</sub> :kù] dumu-nita [dumu]ʷ-nitaʷ?	II.	1. <i>si-in</i> <i>Na-gàr<sup>ki</sup></i>
	5.	<i>En-ga-um</i> <i>A-ru<sub>12</sub>-lu<sup>ki</sup></i>	3.	ʿgi <sub>4</sub> ʷ <i>dumu-nita</i>
II.	1.	šuku	5.	<i>Si-ti-La-ʿùʷ</i> <i>Kak-m[i-um<sup>ki</sup>]</i>
		(3)	7.	é i <sub>r11</sub>
	3.	<i>wa</i> ʿšeʷ ʿiʷ-ʿnaʷ-ʿsumʷ	9.	šu-ʿdu <sub>8</sub> ʷ <sup>a</sup>
	5.	ʿdumuʷ-ʿnitaʷ dumu-nita <i>En-ga-um</i>		
	7.	<i>A-ru<sub>12</sub>-lu<sup>ki</sup></i>		
		(4)		
v. I.	1.	<i>wa</i> šu ba <sub>4</sub> -ti-ma		
	3.	še		

<sup>a</sup> Quattro linee orizzontali sul bordo sinistro della tavoletta

- (1) Così (dice) Yibbiʷ-Ḍikir:  
 (2) «[n mine] 20 (sicli) [d'argento] (sono) l'assegnazione per i figli di Yingahum di Aruru.  
 (3) E io ho dato l'orzo ai figli di Yingahum di Aruru.  
 (4) Ed essi hanno ricevuto l'orzo.  
 (5) E io ho fatto andare NP, il figlio di Yingahum, a Nagar a far tornare il figlio di Šitī-Raʷu di Kakmium trattenuto presso la casa dei servi».

### Commento

L'assenza di pronomi personali e di forme verbali in grafia fonetica rende difficile decidere se il testo contenga ordini da eseguire oppure la comunicazione di quanto già attuato dal ministro. Il fatto che la lettera sia priva di indicazione del destinatario favorisce la seconda interpretazione. Nella prima parte della lettera il ministro comunica di avere consegnato l'orzo spettante ai figli (o forse ai dipendenti) di Yingahum di Aruru e ne precisa il controvalore, purtroppo in una casella quasi interamente perduta. La seconda parte, di difficile lettura per il cattivo stato di conservazione della tavoletta, potrebbe riferirsi all'invio di uno dei figli (o dei dipendenti?) di Yingahum a Nagar per far rilasciare una persona che vi era trattenuta.

1. Formula introduttiva della lettera (§ 1).

2. Assegnazione di orzo ai figli di Yingahum (§§ 2-4).

(2) L'unico segno conservato in r. I 3 (šu+ša «20 sicli») assicura che in questa casella era indicata la somma di argento da assegnare. La lacuna non è integrabile né è possibile offrire ipotesi

di lavoro poiché dal testo non risulta né il numero delle persone destinatarie dell'assegnazione né a quanto tempo questa avrebbe dovuto provvedere. Nonostante che per altri testi sia stato escluso che le razioni (še-ba) di argento assegnate a funzionari potessero essere il controvalore di cereali (Milano, *ARET IX*, p. 307), nel presente contesto, dove è impiegato il sumerogramma šuku «assegnazione di cibo», ciò sembra probabile.

šu+ša: Questa grafia che rendeva a Ebla il sumerico šušana «un terzo (di mina)» è stata riconosciuta da Krecher (*BaE*, p. 149), che ha anche interpretato la glossa eblaita *ì-si-lu* (D; var. *ì-sa-lu*, A), /'išrū/ «venti».

*En-ga-um*: Nome personale interpretabile come /Yingah-um/, ipocoristico del tipo onomastico /Yingah-ND/ «ND risplendé»; confrontabile con *A-ga-um* (14 r. III 3). Alla stessa radice può riportarsi anche il nome personale *Na-ga-um* (*ARET XVI*, p. 49 [3], s.v.). Il nome *En-ga-um* (varr. *En-ga-u<sub>4</sub>*, *En-ga-u<sub>9</sub>*) è stato portato da diversi personaggi ricordati nei testi amministrativi ma non vi sono elementi sufficienti per identificare quello citato in questa lettera.

*A-ru<sub>12</sub>-lu<sup>ki</sup>*: Toponimo ricordato nei testi amministrativi (varr. *A-lu-lu<sup>ki</sup>*, *A-lu-ru<sub>12</sub><sup>ki</sup>*; *A-lu-ur<sup>ki</sup>*), riferibile a due centri da situare nella regione di Ebla (*ARES II*, p. 115; *RGTC 12/1*, p. 57 sg.). I due centri, distinti da an-ki «di sotto» e an-šè «di sopra», compaiono anche nei testi che registrano le assegnazioni alimentari degli ultimi anni degli Archivi (Milano, *ARET IX*, p. 193 sg.).

### 3. Invio di un figlio di Yingahum a Nagar (§ 5).

(5) Lo stato di conservazione della tavoletta non consente una lettura sicura di v. I 6 e v. II 3. In v. III 9 è forse possibile integrare šu-<sup>r</sup>du<sub>8</sub>. L'interpretazione di questo paragrafo è proposta solo come ipotesi di lavoro.

ʾx<sup>r</sup>-gi-ka: Il contesto sembra richiedere qui un nome personale. Il primo segno non è integrabile; ka può avere i valori fonetici *zú*, *bu<sub>14</sub>*.

*Si-ti-La-ù*: Nome personale, non attestato altrove, interpretabile come /Šitī-Ra'ū(m)/ «Bevi, amico!». Per le attestazioni del primo elemento del nome, che compare in diversi composti fra cui *Si-ti-Da-mu*, *Si-ti-Li-im*, si veda *ARES III*, p. 178 e p. 364; per il secondo elemento, Krebernik, *PE*, p. 6, s.v. *la-ù*; Pagan, *ARES III*, p. 231.

*Kak-m[i-um<sup>ki</sup>]*: Importante regno siriano collocabile a ovest dell'Eufrate, a nord dell'area eblaita verso l'attuale frontiera siro-turca (Bonechi, *RGTC 12/1*, p. 144 sg; Milano – Rova, *Gs Cagni*, p. 729 sg.; di recente Archi, *Orientalia* 85 (2016), p. 14, n. 12; Bonechi, *Syria Suppl.* IV (2016), p. 81).

é / ir<sub>11</sub>: Nel testo 7 i due sumerogrammi indicano un edificio dove risiedevano i servi: *na-se<sub>11</sub> na-se<sub>11</sub> / al<sub>6</sub>-tuš / é / ir<sub>11</sub>* «la gente che risiede nella casa dei servi» (7 v. III 15-IV 1). Lo stesso significato è adeguato al presente contesto. Precedentemente é / ir<sub>11</sub> era stato interpretato come «la casa del funzionario-ir<sub>11</sub>» (*ARET XVI 22 v. V 15-16*); si veda anche *níg-du<sub>8</sub> / ir<sub>11</sub> / Ma-rí<sup>ki</sup>* «riscatto di un servo di Mari» (*ARET XVI 22 v. I 4-6*), precedentemente interpretato come «riscatto (versato a) un funzionario-ir<sub>11</sub> di Mari».

šu-<sup>r</sup>du<sub>8</sub>: Per l'impiego di questo sumerogramma con riferimento a persone trattenute in schiavitù, si veda: géme ir<sub>11</sub> / šu-du<sub>8</sub> «la serva (o) il servo catturati» (*ARET XIII 5 v. X 2-3*; anche, *ARET III 882 II 1'-6'*); in generale, sul riscatto dei prigionieri, Catagnoti, *Fs Matthiae*, I, pp. 45-63.